

1964



SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. P. Zaglio" - SALCE



COLMAOR

NOTIZIARIO DEL GRUPPO

" C O L M A O R "

=====

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" -
Salce - Anno IV° - N. 1 - Pubblicazione bimestrale

Insiste ad uscire con la solita periodicità, sempre gratuitamente ai Soci del Gruppo, mercé la "donta" necessaria ed altri aiuti esterni.-

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL GRUPPO

Scadeva quest'anno il mandato conferito al Consiglio Direttivo il 19 marzo 1964.

Eravamo allora 49 votanti per la costituzione del Gruppo; quest'anno, al consueto appuntamento annuale, appena 43, il numero sufficiente per avere una maggioranza per la votazione. Forse alla Messa c'era qualcuno di più. Certo che impegni sono impegni, ma ad onore del vero abbiamo notato delle assenze che fanno un po' di presa di posizione, se non nei confronti del Gruppo, perlomeno verso alcune persone.

A questi soci, dei quali vogliamo sinceramente conservare l'amicizia, anche a costo di spiegarci alla maniera nostra, all'alpina, dobbiamo però far rilevare che l'A.N.A. è una famiglia particolare, con determinate esigenze, con ben precisi scopi, con caratteristiche ben diverse da qualsiasi altro club o associazione o confraternita.

In noi regna la sincerità, la comprensione, l'attaccamento alle nostre tradizioni e al nostro cappello, l'allegria, ma anche la certezza di non essere un comitato organizzatore del carnevale, che so io, di Viareggio o Sansugole.

Gli scopi della nostra Associazione sono di tener vivo lo spirito di Corpo, di tenere a contatto fra loro quei "tubi" di un lontano o anche recente passato, di far rivivere gli episodi più belli di quella naia che allora era "schifosa", ma che ricordiamo con nostalgia, perchè avevamo vent'anni e a tale età, si sa, quasi tutto è bello.

La nostra associazione si prefigge inoltre di conservare quanto più intatti possibile quei sentimenti morali - amor di Patria e senso del dovere - per i quali molti nostri commilitoni hanno dato la salute, un braccio, una gamba, gli occhi, la vita.

E tutto questo sentiamo dentro di noi, nel ricordo di coloro che non ci sono più, nel rimembrare gli episodi di gioventù in un clima sereno, disteso ed allegro, in cui i vecchi ritornano giovani ed i giovani divengono "veci".

Ed è certamente perchè sentiva tutto ciò che l'amico settantottenne Mosè, il quale il giorno dopo doveva entrare all'ospedale, ha voluto essere per un'oretta fra noi, col suo bravo cappello, per sentirci, per salutarci, per "vederci" tutti giovani, lui che i volti mai vede invecchiare.

E tutti coloro che sono stati presenti qualcosa dentro di loro hanno avvertito, dato che il commento generale che abbiamo percepito o indovinato è stato questo:

- 'Na gran bela compagnia, 'na gran bela zornada..."

C R O N A C A

Alla Messa era presente il consigliere nazionale Mussoi, il consigliere della Sezione Bortot, il Ten.Col. Zaglio, il labaro della Sezione il nostro gagliardetto. Assente giustificato (più o meno) il Gruppo di Cavarzano.

Al pranzo e assemblea 43-44 presenti. Dovevamo essere 50, ma all'ultimo momento cause di forza maggiore hanno provocato alcune defezioni.

Onori alla cuoca, per quanto riguarda il rancio.

In una pausa del pranzo il Capo Gruppo - Ten. Dal Pont p.e. Giovanni - ha svolto la relazione morale che è stata un po' un riassunto della nostra vita sociale di questi ultimi e primi tre anni. Col Maor ha avuto il suo bel "primo piano".

Alla relazione morale è ovviamente seguita quella finanziaria. Come ha sottolineato il segretario, sono cifre che fanno sorridere, data la loro modestia: 111 mila lire di entrate; ma quando le uscite si limitano a sole 68 mila lire (di cui 17 mila per oblazioni e offerte, 26 mila per bollini e tessere) e si chiude con un avanzo di cassa di L. 43.000 - che saranno destinate, per voto all'unanimità, al Monumento ai Caduti - allora queste cifre non fanno più ridere, ma fanno meditare o perlomeno pensare. Possiamo cioè affermare che il nostro Gruppo, dal primo all'ultimo socio, è una cosa quasi seria.

Doveva avvenire poi la regolare votazione per il rinnovo delle cariche sociali, ma, per proposta di alcuni e approvata all'unanimità per alzata di mano, è stato riconfermato per il triennio 1967-1969 il Consiglio uscente. Esso sarà integrato da due "boce", per portare in seno al Consiglio stesso la voce ed il parere di queste giovanissime pene nere.

Il Consiglio risulta pertanto così formato: Dal Pont Giovanni, Da Rech Ernesto, Dell'Eva Mario, Da Rold Primo, Colbertaldo Narciso, Capraro Luigi, Carlin Giuseppe, Bianchet Mosé (consigliere onorario), Colbertaldo Decimo e Cadorin Aldo. La riunione del Consiglio e la distribuzione delle cariche sociali non è ancora stata fatta, ma, penso, avrà una fisionomia (o meglio fisionomia) grosso modo come l'altra volta.

Sul finire del rancio è riapparso il consigliere nazionale e Presidente della nostra Sezione di Belluno - Cav. Uff. Giuseppe Rodolfo Mussoi, ma per noi l'amico, maresciallo Rodolfo.

Egli ha rivolto brevi parole di plauso e di compiacimento per il Gruppo "Gen. Pietro Zaglio" di Salce, che in questi primi tre anni di vita ha dimostrato di essere veramente un organismo associativo giovane e vivo, per merito di tutti. Ha voluto poi consegnare, in segno di amicizia e di riconoscimento, un distintivo d'oro al segretario del Gruppo - l'anonomo, ma non tanto, "dem."

L'interessato, colto di contropiede è visibilmente commosso,

non ha saputo ringraziare. Lo fa ora da queste pagine, sottolineando che è stato indubbiamente un dono, più che un riconoscimento, graditissimo, che terrà veramente caro, ricordando nel suo intimo tale gesto come segno di affetto e di amicizia veri.

E con questo si chiudeva la parte di cronaca, chiamiamola così, sentimentale e patetica.

Seguiva quella più spicciola, con risate, canti, battute più o meno spiritose, qualche manata, cappelli all'indietro e, inevitabilmente, tante "ombre".

"Sic transit gloria mundi" avrebbero detto i nostri lontani padri latini, ma noi dicamo più semplicemente:

- Boia mondo, che tormentina bassa! -

dem.

S A L U T I A M O I "B O C E"

In una comitiva o compagnia di persone anziane, o perlomeno non più tanto giovani, quando si inseriscono i giovanotti si viene a creare quasi sempre un po' di disagio iniziale.

In un primo tempo ci si studia, ci si guarda, magari di sottocchi. Gli anziani si sforzano di apparire giovani nello spirito, mentre i giovani, facendo crocchio numeroso, vogliono far valere il peso dei loro vent'anni e nello stesso tempo cercano di non dire troppe m....., pardon, sciocchezze.

Si tratta di un ideale scontro d'età e di mentalità.

Inevitabili i frusti i commenti.

- Cossa vutu... boce po! Co no ghe nè entro, non ghe 'n ghen fora!

- Ih! veci po... I se ha magnà i schei e i ne ha assà i proverbi!

Ma se gli incontri avvengono con una certa frequenza, le distanze "ammonarie" (di anni cioè) si avvicinano sempre più e l'esuberanza e la spensieratezza giovanili si confondono con la prudenza e la serietà dei "vegliardi". Amichevolmente si prendono sottobraccio ed assistiamo ad uno strano connubio fra valzer lento e cha-cha-cha, che a un superficiale può sembrare un ibrido, una dissonanza, ma invece è un accordo armonico.

Nella nostra famiglia scarpona questo avviene di sovente e per noi che ci viviamo in mezzo è un fatto più che naturale.

Noi anziani abbiamo ogni tanto bisogno di una ventata di gioventù, mentre i giovani hanno la necessità di un elemento moderatore.

Così, semplicemente, senza tanti complessi e problemi, i giovani i giovanissimi si sono sinora inseriti nella nostra Associazione, formata per la maggioranza da elementi avanti con gli anni. Con la vita vissuta assieme boce e veci imparano a conoscersi ed integrarsi. Quelli cominciano a rispettare e amare certi aspetti ed episodi degli anni che furono, ad assorbire gradualmente le nostre idee alpine; questi imparano ad apprezzare gli slanci esuberanti dei più giovani, a capire quella mentalità d'oggi, che tante volte ci fa trepidare o peggio temere.

I giovani hanno bisogno di attaccarsi a qualcosa in cui credere e per cui la vita possa avere uno scopo. La loro esuberante vitalità ha bisogno di sfoghi; la loro particolare mentalità giovanile, come sempre

insofferente e rivoluzionaria, non deve essere compressa, ma capita e nel giusto verso indirizzata.

A molti queste conclusioni potranno sembrare troppo semplici e semplicistiche, ma noi, gente alla buona, abbiamo una naturale tendenza a non complicare le cose semplici.

Siamo dunque loro vicini; diamo innanzitutto esempio di onestà, di laboriosità, di equilibrio. Ed aiutiamoli!

Ce ne saranno grati e noi avremo trovato un amico...giovane!

dem.

Q U E S T I O N I L I N G U I S T I C H E

"Le questioni linguistiche tornano di moda e c'è parecchia gente, in giro, disposta a seguire le rubriche periodiche che i giornali, come il nostro, dedicano all'argomento. Si assiste, particolarmente, ad un progressivo imbarbarimento del modo di esprimersi e, adesso con le nuove tecnologie, sembra proprio che il fertile terreno delle parole sia dominato dai neologismi, di marca dubbia, buttati là per sorprendere la gente e procurarle spesso congrui rompicapi per rendersi conto del significato di un vocabolo.

L'altro giorno ci è capitata in mano una relazione tecnica, a comprendere la quale ci voleva proprio tanta buona volontà. Non era, si badi bene, una relazione destinata ad un ristretto gruppo di lettori, quasi degli adepti di una setta. Si capisce benissimo che, in certi casi, il linguaggio tecnico è indiscutibile e non^{si} può ricorrere a perifrasi per farsi comprendere. Ma si tratta di episodi, diciamo la verità, piuttosto marginali.

Nel caso di cui ci stiamo invece occupando, si trattava di una relazione destinata alla gran massa, quella dei consiglieri di un comune, cioè degli amministratori di un paese, che fanno magari l'impiegato delle poste o l'insegnante di lettere, o l'agricoltore. Essi non hanno alcun dovere di conoscere cosa siano i "pilotis" di fabbricato e le "cel-lule" in senso urbanistico. Ma passi ancora per le singole parole. Il peggio viene quando ci si imbatte in lunghi periodi contorti, dove si sprecano a piene mani le strutture, le infrastrutture, le soluzioni formali e altre cose del genere, che non dicono, per il modo come sono messe nella frase, quasi niente se non all'iniziato. Il discorso potrebbe andare anche più in là e riguardare non soltanto le relazioni tecniche ad uso del pubblico, ma la fraseologia cara a certi conversatori.

Ma sono considerazioni melanconiche dell'uomo della strada. Non tutti, occupandosi di linguistica, affrontano ponderosi problemi come questo. C'è chi si accontenta di assai meno. Come quel nostro caro amico il quale ha sostenuto una dotta accademica con un esperto di cose alpine, a proposito del plurale della parola "bocia".

Si sa benissimo che, nel dialetto bellunese, "bocia" vuol dire ragazzo. Ed è l'appellativo che si affibbia agli alpini più giovani, quelli che non hanno fatto la guerra o che, semplicemente non hanno ancora raggiunto una certa anzianità, che dà loro diritto al titolo di "vecio". Orbene il plurale di "bocia" è i "bocia" o i "boce"?

L'interrogativo è assillante.

E a guardarci bene, neanche tanto semplice da risolvere. Non vi è dubbio infatti che, nel dialetto bellunese, il plurale è "boce".

E siccome il termine introdotto nel linguaggio degli alpini durante la prima guerra mondiale, o forse prima, è tolto appunto dal dialetto bellunese, parrebbe giusto che avesse il suo plurale così come lo vuole il dialetto bellunese. Ma c'è appunto chi dice di no, che il plurale è "bocia", una specie di neutro, probabilmente derivato da una storpiatura della parola bellunese, ad opera di chi bellunese non è mai stato, pur essendo vissuto a fianco degli alpini, dentro le trincee, sui campi di neve, eccetera. Tanto è vero che lo stesso Monelli in "Scarpe al sole" scrive i "bocia".

Ma il nostro amico, ad un certo momento, ha saputo infischiar-si della letteratura alpina e dei consigli dell'esperto. Ha preferito il suo bellissimo e schietto bellunese "boce". ""

(Da "IL GAZZETTINO" rubrica - "Campedel")

SENSIBILITA' ALPINA

Dal giornale "Scarponi Saronnesi" - mensile del Gruppo A.N.A. di Saronno - togliamo la seguente notizia:

"" 35° DI FONDAZIONE - Si voleva organizzare un grande raduno in Saronno, ma date le situazioni attuali si è stabilito che la somma per la spesa organizzativa venga devoluta a favore degli alluvionati del Bellunese.

Resta convenuto che il 35° verrà da parte nostra commemorato in forma privata fra tutti noi soci nel mese di settembre. Data e modalità da stabilirsi in un prossimo consiglio, che provvederà a renderla nota a tutti gli iscritti.

Viene pure proposta la raccolta di medicinali, oggetti di vestiario, mobilio in ottimo stato e utensili per la cucina, a favore degli alluvionati del Bellunese. Materiale che verrà inviato sul posto non appena i bisognosi avranno la possibilità di sistemare la casa.""

Da queste pagine ringraziamo, a nome dei beneficiari, il Gruppo di Saronno per la sua squisita sensibilità e comprensione.

Questo Gruppo fu uno dei primi che inviò alla nostra Sezione pasta, riso e altri generi, da distribuire direttamente agli alpini alluvionati. Grazie ancora per quello che avete fatto e che farete, con una forte stretta di mano.

COSE DI CASA NOSTRA

-ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO: 29-30 aprile 1967

Da "L'Alpina" avrete già appreso quanto in linea di massima vi può interessare: programma, ordine di sfilamento, cerimonie di contorno, posteggi, iniziative varie, ecc.

Vi possiamo confermare che quest'anno l'Adunata viene fatta con l'appoggio morale e anche tangibile dell'arma dell'Aeronautica, come l'anno scorso era avvenuto con la Marina. Alla base aerea di Istrana ne sono veramente entusiasti. Vedrete nel pomeriggio di domenica 30

aprile che superba manifestazione ci avranno preparato. Quelli che in tendono essere presenti e che vogliono avere le necessarie facilitazioni si rileggano l'ultimo numero de "L'Alpino" e si regolino in conformità. Le "tessere adunata"", unico sostentamento finanziario dell'Associazione, sono acquistabili presso la Sede della Sezione in Via Carrera, oppure rivolgersi al nostro Segretario.

Noi pensiamo di organizzare una corriera per Treviso, con partenza verso le 6 e ritorno verso le 22 (il giorno dopo è festa del I° Maggio).

La spesa si aggirerà sulle 1000 lire a testa. Metteremo comunque un avviso di prenotazione negli esercizi pubblici della zona e col programma dettagliato. Per ora cercate di mettervi d'accordo fra amici già affiatati. Alla manifestazione (esclusa logicamente la sfilata) possono partecipare anche i familiari.

Treviso è ad un "tiro di schioppo", quindi saremo in molti presenti!

-I° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI SLALOM GIGANTE

Nevegal 29 gennaio 1967 - Inserito a chiusura delle esercitazioni sciistiche conclusive delle Brigate Alpine, ha avuto veramente un esito lusinghiero e l'esperimento si può considerare pienamente riuscito. Tutti ne sono rimasti entusiasti, dai dirigenti centrali dell'A.N.A., ai concorrenti, agli spettatori.

Molti credevano di assistere ad una discesa prudente, forse "a punta e cul", di alcuni arzilli (più o meno) vecchietti. Invece si è trattato di una gara interessante anche agonisticamente, con una trentina di discesisti che andavano veramente forte e che hanno dato lustro e prestigio alla competizione a carattere nazionale.

59 partenti. La nostra Sezione aveva due iscritti alla finale: Piccolin di Falcade e Fornasier di Belluno. Il primo si è classificato al 5° posto della classifica generale (nonostante una caduta) ed il secondo al 9° posto (e con una spalla in disordine).

La Sezione si è classificata su 21 iscritte. Bravi!

-Il nostro Gruppo è stato presente con gagliardetto alle cerimonie annuali dei Gruppi di Farra d'Alpago e della Valle del Bois. Da queste pagine rinnoviamo i ringraziamenti per l'accoglienza riservatoci.

-E' deceduta Teresa Colle, madre del socio onorario disperso in Russia - Nanni Colle - e suocera del socio Ugo Dallo. Anche a nome di tutti i soci del Gruppo, "Col Maor" porge le più vive condoglianze.

-E' ricoverato all'O.C. di Belluno il nostro Mosé Bianchet - cieco di guerra - di anni 78 - consigliere del Gruppo. Auguri vivissimi e fraterni di ristabilimento.

-TESSERAMENTO 1967 - A quei pochi che ancora non vi hanno prov veduto diciamo: "Su... pronti, alle sedie... via!"

L'ultimo che acquisterà il bollino sarà multato con un litro di vino per la compagnia!

-MONUMENTO AI CADUTI - Volutamente è stata ritardata l'uscita di questo notiziario, per potervi comunicare la data dell'inaugurazione del Monumento, fissata per DOMENICA 2 APRILE prossimo.

Il nostro Gruppo sarà presente con rappresentanza e gagliardetto alla Messa al campo. Tutti i soci assisteranno sicuramente alla cerimonia.

M A L I N C O N I E

Una sera, reduci da una delle nostre feste scarpone, e quindi un po' carburati a "super", ci è giunto agli orecchi questo commento da parte di uno dei soliti osservatori dal commento sempre un po' facile e arguto, o meglio pungente.

"Questi alpini con la loro penna ed i loro canti a squarciagola mi fanno ridere... anche perchè rompono i... timpani."

Meglio far ridere che piangere, rispondiamo.

Comunque cantare e bere non è una prerogativa esclusiva degli Alpini, anzi...

E dopo un giorno di "tormentino bassa" tutte queste persone, assolutamente normali, ritornano più contente, più serene, scariche di tante cattiverie, alle loro occupazioni abituali e con maggior puntiglio e alacrità.

Oh Dio, è vero che forse diamo un po' troppo nell'occhio e negli orecchi. Ma non è una colpa, da rinfacciare, essere in tanti e ben organizzati!

dem.

Salce, Febbraio 1967

COL MAOR: Notiziario del Gruppo -

Collaboratori: tutti i soci -

Responsabile: (delle manchevolezze e dimenticanze)

Mario Dell'Eva.

-°-°-°-°-°-°-